

Il direttivo di Noi Verona si racconta

Un impegno a beneficio di 200 circoli e 85 mila tesserati

Operano dietro le quinte, si ritrovano una volta al mese, sono in dodici, quattro sacerdoti e otto laici, tutti uomini. Formano il consiglio direttivo di Noi Verona eletto ed in carica dal novembre 2011 e con mandato quadriennale. Accanto a loro vi sono quattro consiglieri cooptati. Ne abbiamo incontrato alcuni, raccogliendo le loro impressioni sull'impegno che stanno portando avanti a beneficio dei 200 circoli con oltre 85mila tesserati. «La visione che si ha spesso di questi "enti" territoriali, ma anche regionali e nazionali, è di organi burocratici, macchinosi e poco attenti ai bisogni delle realtà locali, molto più operative – racconta Emanuele Sandrini, consigliere di Bagnolo –. Devo dire che a distanza di

tempo, mi sono ricreduto. La possibilità di vedere le cose in maniera globale, cercando di operare scelte che possano aiutare i circoli, rispettando leggi e normative spesso complesse, mi ha dato la possibilità di portare al tavolo di confronto anche problematiche che nelle attività parrocchiali spesso incontriamo». Fondamentale è operare in sinergia con realtà pastorali impegnate nei medesimi settori, «con la consapevolezza di far parte e di operare per la stessa Chiesa». In concreto questa prospettiva si è realizzata nei mesi scorsi con il corso di formazione per responsabili e animatori del Grest, promosso congiuntamente da Noi Verona, dai centri diocesani di pastorale ragazzi, adolescenti e giovani.



Emanuele Sandrini



Don Remigio Menegatti



Cesare Scattolo



Vittorino Armani

Tecnologia e immagini

«Il computer (e l'ampia famiglia di strumenti simili) e le immagini sono pane quotidiano dei ragazzi, che costituiscono la metà degli aderenti al Noi – intervengono don Remigio Menegatti, parroco di Grezzana, che ogni settimana sul sito www.noiverona.it propone il Vangelo della domenica per immagini e con un breve commento –. Partendo da qui si può provare a percorrere anche questa strada per arrivare a legare vita quotidiana e vangelo, voglia di stare insieme e di giocare, alla proposta di riflessione e maturazione cristiana che è una delle finalità di Noi associazione, oltre che della più ampia comunità in cui vogliamo inserirci come elemento attivo e vivace».

Al Noi... per penitenza

Davvero singolare il modo con il quale Cesare Scattolo,

consigliere di Soave, è entrato nell'associazione. «Ci sono arrivato... per penitenza. Vado a confessarmi ed ero desolato, in depressione per il lavoro... E il don mi dice: "Smettila di piangerti addosso: sei nel fiore dell'età, hai una famiglia meravigliosa, amici, salute... Perché invece non decidi di dedicare un poco del tuo tempo agli altri? Vieni a fare il volontario all'oratorio, potrai guardare i tuoi figli mentre si divertono con i loro amici". E questo della confessione proattiva è un consiglio che continuo a dare a piene mani a tutti i sacerdoti che incontro». Ora nel consiglio territoriale «ho fatto esperienza di un gruppo di persone coso, competente e nel contempo molto pratico e fattivo, concreto e agile nel risolvere problemi e formulare proposte e progetti, anche in tempi ristretti, spesso in collaborazione con altre organizzazioni diocesane». In particolare Scattolo evidenzia gli incontri nei circoli

delle diverse zone della diocesi volti «a favorire condivisione delle esperienze, dialogo sui problemi concreti dei circoli, diffusione della cultura organizzativa del Noi, a rendere omogeneo e coerente il lavoro dei nostri associati».

Un lavoro di squadra

Alla prima esperienza come consigliere territoriale è anche Vittorino Armani, di Lugagnano, che vede il consiglio direttivo «come una squadra, un gruppo di amici, dove il legame e lo spirito che unisce tutti quanti non è il mandato ricevuto la sera delle elezioni ma il Bene che vogliamo e cerchiamo di fare per l'associazione, dal primo all'ultimo tesserato. E il punto di partenza, comune a tutti, è sancito nello statuto dell'Associazione ovvero promuovere e sostenere attività ed eventi in sintonia con i programmi pastorali parrocchiali; pertanto il

cuore, il fulcro è Gesù... poi a cascata le persone e le attività... ma l'ordine non può essere contrario o differente. In tutto questo "le nostre guide", i sacerdoti, forniscono un supporto prezioso in termini pastorali e d'indirizzo. La loro presenza per noi è una grande fortuna e soprattutto un grande dono». Uno degli impegni in atto riguarda la realizzazione della nuova sede in via Merano, in Borgo Roma, che ospiterà non solo Noi Verona ma anche l'associazione nazionale. «Un progetto che non deve essere visto come un qualcosa di faraonico – commenta Armani – ma come un investimento di cui tutti potranno usufruire, accedendovi in maniera rapida e soprattutto funzionale. In futuro negli spazi realizzati potrebbero trovare posto nuovi e specifici servizi». Sul sito di Noi Verona un link rimanda ad una foto-gallery che documenta lo stato dei lavori di realizzazione della "Casa del Noi".

Al "Ponte" non sventola bandiera bianca

Al circolo Noi di Pozzo iniziative e proposte per tutte le età

Un ponte di collegamento con le diverse realtà parrocchiali ma al tempo stesso in grado di guardare al di fuori della comunità ecclesiale per unire e aggregare. È l'intento che si propone il Circolo Noi "Ponte" di Pozzo di San Giovanni Lupatoto, come evidenzia don Elio Aloisi, parroco nonché presidente dell'associazione: «L'auspicio è che il circolo Noi sia sempre più luogo di aggregazione non solo per coloro che frequentano la parrocchia ma anche per altri, soprattutto le famiglie per le quali qualcosa si sta muovendo, mentre coi giovani riscontriamo una maggiore difficoltà. Qui abbiamo la fortuna di avere spazi, persone, idee, quindi ci sono tutte le condizioni per offrire alla comunità un luogo di incontro, per proporre qualcosa di utile soprattutto verso le famiglie e i giovani». In effetti gli spazi, sia interni che esterni, ci sono e ben curati nel circolo che dall'ottobre 2002 ha la propria sede accanto alla chiesa parrocchiale. È aperto tutti i giorni dalle 15 alle 19 e nei giorni festivi anche al mattino dalle 10.15 alle 12.30 e venerdì e sabato pure dalle 20.30 alle 23. I tesserati sono circa 800 e il direttivo è composto da nove persone. Una quarantina sono i turnisti volontari, coordinati da Elena Manara, memoria storica del direttivo del quale fa parte sin dalle origini del circolo.

«Le attività ludiche e ricreative sono legate anche alla scuola d'infanzia parrocchiale "Maria Immacolata" con laboratori che coinvolgono anche i bambini delle elementari e

abbracciano sia il periodo invernale che quello primaverile – spiega Gianluca Mischi, vicepresidente del circolo –. Inoltre vengono organizzate due feste all'aperto in occasione dell'apertura e della chiusura dell'anno scolastico per aggregare bambini e ragazzi e le loro famiglie. In queste cerchiamo di trovare anche volti nuovi per il consiglio direttivo del circolo; così diventano le più sensibili nell'ideare occasioni di aggregazione. Ma non dimentichiamo anche le altre fasce giovanili, coinvolte con tornei di tennis tavolo e, sulla piastra polivalente, di pallavolo e calcio a 5, dando la possibilità di ritrovo anche ai ragazzi delle medie e agli adolescenti». Non mancano valide iniziative per le famiglie. «Da anni stiamo portando avanti la proposta di una tre giorni nel periodo conclusivo del Carnevale – continua Mischi –. È un'esperienza rivolta a famiglie di ogni età e sta avendo una buona rispondenza, nell'ordine di una settantina di persone partecipanti. Si tratta di un'uscita autogestita grazie all'opera di volontari. Negli ultimi anni ci siamo recati alla Casa Alpina degli Stigmatini a Malosco. Non essendo in un centro turistico di prim'ordine, abbiamo la possibilità di stare tra noi, di spostarci insieme in vari luoghi».

Ma il circolo è frequentato anche da persone avanti con gli anni che non mancano mai «alla grande tombola del martedì e del giovedì che coinvolge un gruppo di 25 nonne che si ritrovano puntuali alle 16 – racconta Elena Lonardi – e un volontario si mette a disposi-



Un momento delle premiazioni del torneo di calcio

zione per la misurazione della pressione arteriosa, quindi fanno merenda e chiudono il gioco tutte assieme. È un bel gruppo di persone attive».

Non manca l'attenzione alle iniziative culturali che hanno portato in questi ultimi anni ad intraprendere una collaborazione con il gruppo culturale Limen «per la realizzazione di un ciclo di tre incontri nell'autunno e altrettanti nella primavera nella nostra sala conferenze – spiega Mischi –. Inoltre collaboriamo con l'associazione Rivela per proporre le mostre del Meeting di Rimini. In occasione della Sagra di Primavera "Famiglie in festa" da poco conclusa abbiamo allestito la mostra "Cor Magis. Gli affreschi del Buon Governo" di Ambrogio Lorenzetti a Siena. I due istituti comprensivi del territorio rispondono sempre molto positivamente, visitando con gli alunni l'esposizione».

Un'attività particolare è quella dei burattini. «Abbiamo creato un teatrino – spiega Lonardi – e con gli adolescenti abbiamo messo in scena una rappresentazione che ha riscosso grande successo, al punto che le mamme ci hanno chiesto di riproporla. Anche gli

stessi ragazzi desiderano prendere più confidenza con le marionette (prodotte in casa, ndr), fare le scenette, dare loro la voce, cambiare il tono. Da qui l'idea di mantenerlo come laboratorio del grest estivo così da essere pronti quando ripartiremo a settembre».

Da poco più di un mese ha preso il via il doposcuola che coinvolge già 35 ragazzi. «La voce si sta diffondendo e contiamo che altri se ne possano aggiungere – spiega Sonia Ircamo –. Ci sono delle maestre in pensione, alcuni componenti del direttivo e volontari che vengono a darci una mano nell'assistere i bambini mentre fanno i compiti. Continueremo quest'attività anche durante il periodo estivo due volte alla settimana, al mattino».

In cantiere c'è anche un progetto rivolto ai preadolescenti «con educatori professionali che siano lì per loro e possano aiutarli nell'ambito ludico-sportivo ma anche formativo della loro personalità. Si tratta di un'iniziativa che non vuole esaurirsi in pochi incontri ma intendiamo svilupparla lungo tutto il corso dell'anno», spiega Mischi. Come si vede al "Ponte" di Pozzo fervono le attività, le iniziative e le proposte per tutte le età.

Il circolo Noi una ricchezza per la parrocchia

La testimonianza di alcuni componenti
del direttivo territoriale

«Quando si parla di "Chiesa" molta gente pensa istintivamente al Papa, ai vescovi, alla struttura. Altri pensano all'edificio nel quale si celebra la Messa. Sappiamo bene che non è solo questo. Chiesa è prima di tutto il nostro essere comunità, il nostro abitare un ambiente nella fraternità, condividendo i passi della nostra fede. La presenza del Circolo Noi in una parrocchia sicuramente facilita il senso di appartenenza ad una comunità viva. Valorizzando il tempo libero di ciascuno, mettendo insieme le migliori qualità con le quali Dio stesso arricchisce i suoi figli, l'attività nel Circolo Noi si colloca accanto alle dimensioni liturgica e formativa, che sono vitali, e contribuisce alla crescita umana e cristiana delle persone nella comunità». Così don Alessandro Castellani, parroco di Pedemonte, presenta la realtà dei circoli di

Noi associazione in parrocchia. E, come componente del direttivo di Noi Verona, sottolinea come «una delle parole chiave che ci contraddistingue è "sinergia". Come Consiglio territoriale ne facciamo continuamente esperienza; anzitutto al nostro interno: nelle riunioni la presenza attiva dei consiglieri moltiplica le idee e semplifica le soluzioni. Sperimentiamo come il dialogo sia un motore straordinario di crescita e motivo di reciproca ricchezza. Stiamo anche affrontando il percorso della sinergia al di fuori, cercando collaborazioni con altri enti e organismi in Diocesi. È stato bello in quest'ultimo periodo partecipare al lavoro attorno ad una proposta formativa per i Grest parrocchiali, insieme con i Centri di pastorale ragazzi, adolescenti e giovani. Ne è scaturito un progetto qualificato, insieme alla consapevolezza che -

ognuno per la sua parte e con le proprie specifiche qualità - lavoriamo alla costruzione dell'unico Regno di Dio. Accettando lo sforzo della comunione, possiamo creare il terreno più favorevole allo sviluppo dei valori evangelici e camminare nella giusta direzione».

Sulla necessità che l'attività dei circoli sia sempre più orientata verso le giovani famiglie insiste Luciano Farinazzo, consigliere di San Pie-



Don Alessandro Castellani



Luciano Farinazzo



Ennio Giacomelli

tro di Legnago, «perché nei nostri ambienti si deve ricreare lo spirito della comunità parrocchiale. Così si troveranno genitori e figli a giocare insieme, con le carte, col calcetto, con mille altri giochi da tavolo, senza dubbio più aggreganti dei giochi elettronici e dei tablet». Il consigliere territoriale sottolinea come «vi sia ancora molto da lavorare nelle parrocchie, per far sì che in ognuna ci possa essere un Circolo Noi, perché a mio avviso è un ottimo strumento di attività pastorale. Purtroppo invece ci sono ancora molte realtà che tengono Noi Associazione ai margini della pastorale, nonostante in dio-

cesi sia la realtà col maggior numero di tesserati».

Riguardo alla nuova sede di Noi associazione e di Noi Verona, in fase di realizzazione in Borgo Roma, Farinazzo afferma: «Sarà la casa di Noi tutti, perché alla sua costruzione hanno contribuito i circoli e gli associati del nostro territorio, col versamento delle loro quote, segno anche di affezione e stima nei confronti dell'Associazione. Ritengo che sia anche motivo di orgoglio per ogni socio Noi, toccare con mano "l'investimento" dei propri soldi della quota associativa, in un mondo nel quale quasi ogni giorno assistiamo a ruberie e tornaconti personali». Un investimento, quello per la nuova sede, che è anche frutto di «un Consiglio territoriale coeso ed efficiente, nel quale fra tutti i componenti ci sono stima e collaborazione reciproca».

«L'egoismo è stata la molla che ha fatto scattare in me la "vocazione" al volontariato - testimonia Ennio Giacomelli, della parrocchia di S. Giovanni Evangelista, pure lui consigliere di Noi Verona - . Aggiungerei anche oppor-

tunismo e preoccupazione perché non si trovavano nel nostro territorio spazi e proposte ricreative adeguate ai ragazzi adolescenti come erano, in quel momento, i miei figli». Da qui l'impegno «per cercare di allestire proposte e contenuti adeguati in spazi e con riferimenti sicuri e stabili cui i ragazzi possano trovare sempre un approdo. La cosa meravigliosa non è tanto la risposta dei ragazzi, che se trovano proposte aderiscono con entusiasmo; la cosa stupenda è stata trovarci insieme lungo questo cammino di ormai 15 anni, con moltissime persone che si sono offerte spontaneamente per contribuire allo sviluppo e alla gestione delle proposte che via via si costruivano insieme». Un impegno appagante in termini di gioia, soddisfazione, riconoscenza da parte dei più giovani. «Ci saranno certamente altre realtà dove esperienze simili possono essere ripetute, ma l'elemento aggregante che solo noi possiamo vantare non ce l'ha nessuno e sono la nostre parrocchie e i nostri parroci», conclude Giacomelli.

Molti circoli Noi sono impegnati in queste settimane con il Grest. Mandateci via email (stampa@noiassociazione.it) le foto dei Grest, ricordandovi di indicare il nome del circolo e il paese. Nella prossima pagina di Noi Verona su Verona Fedele del 24 agosto pubblicheremo le foto più belle e originali.

Una Mano nel verde per giovani e famiglie

Gli adolescenti protagonisti delle attività dell'oratorio di Manerba

Il prossimo ottobre saranno trascorsi i primi quattro anni di attività per l'oratorio "Mano nel verde" di Manerba del Garda, giunto ad aprire i battenti in una bellissima struttura adiacente la chiesa parrocchiale nell'autunno del 2010, dopo quasi 60 anni di attesa. Risale infatti al 1953-54 l'accantonamento di una somma da parte del parroco di allora, don Angelo Franceschetti, da destinare alla costruzione del centro giovanile. Nel 1990 mons. Mario Squarzone presentò il progetto esecutivo in Comune e furono avviate le procedure di appalto, ma il decesso del sacerdote bloccò i lavori. Fu così su impulso di don Raffaele Rizza che l'agognata struttura vide finalmente la luce ed ora costituisce una bella realtà per tutta la comunità manerbiese. L'oratorio è aperto al sabato dalle 14 alle 19 e, due volte al mese, anche alla sera dalle 20 alle 22.30 e la domenica al mattino e al pomeriggio. «Al termine delle Messe festive - spiega don Ivo Fiorini, parroco nonché presidente del Circolo Noi - l'oratorio è l'ambiente ideale per salutarsi, chiacchierare insieme, per coltivare lo spirito di fraternità». Un bel gruppo di adolescenti vi si ritrovano il sabato sera «sia per serate a tema ma anche semplicemente per stare insieme e ascoltare musica in una sa-

la attrezzata con un impianto audio-video all'avanguardia», ci dice Lucia Caldera, uno dei cinque componenti del direttivo del Circolo - prossimo al rinnovo - che conta oltre 400 tesserati ma punta a raggiungere quota 600. Ed è proprio un'adolescente appassionata di teatro, Chiara Muraro, che dallo scorso novembre si ritrova tutti i sabati pomeriggio con una quindicina di bambini in vista della realizzazione di un musical ispirato a *Sister act* la cui prima è prevista per il prossimo mese di dicembre. Un'attività che sta coinvolgendo anche i genitori dei ragazzi e il coro parrocchiale per quanto riguarda la realizzazione delle basi musicali e delle incisioni. Una cinquantina di adolescenti e giovani sono impegnati in questi giorni come animatori del Grest che conta 120 ragazzi iscritti per un'attività proposta per quattro settimane dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 17.30. Così pure durante l'anno sono i giovanissimi ad animare le attività per i più piccoli in occasione dell'inizio e della conclusione dell'anno catechistico, e nel periodo precedente la Pasqua propongono i giochi dell'Acqueresima, attività ludiche per le domeniche del tempo quaresimale ispirate ai contenuti del Vangelo.

Ma all'oratorio non si ritrovano solo



La premiazione di un gruppo di ragazzi dell'oratorio di Manerba

bambini e adolescenti per la formazione specifica per le rispettive fasce d'età e per il divertimento, ma anche adulti e anziani. «Ci sono famiglie molto coinvolte - commenta don Fiorini - e quanto in questi anni è stato realizzato partendo da zero è proprio il frutto di questo affiatamento che è in grado di attrarre altre famiglie».

L'oratorio organizza anche iniziative culturali proposte indistintamente a tutta la popolazione, come ad esempio il Cineforum che quest'anno si è svolto per sei sabati nel periodo di marzo-aprile, con la collaborazione del Comune e dell'Unione dei Comuni della Valtenesi; ma non mancano neppure proposte teatrali in dialetto bresciano, film per ragazzi nel tempo natalizio (Cinemerenda), cinema all'aperto con cinque proiezioni nel periodo estivo, la ginnastica per gli anziani al martedì e al giovedì, il doposcuola per i ragazzi due volte alla settimana. Proficua è la collaborazione con

l'ente locale il quale «pubblicizza le iniziative dell'oratorio sui tabelloni luminosi», ci dice Barbara Zani. Così pure le diverse proposte programmate dal Circolo sono comunicate via e-mail ai tesserati.

«L'ambiente è bello e va sfruttato - sottolinea Angelo Persavalli -. L'auspicio è che le attività si incrementino perché l'oratorio non è fatto solo di muri ma soprattutto di persone che lo frequentano». Il desiderio di una presenza maggiore di giovani dai 20 anni in su è il sogno di Laura Mattia, studentessa universitaria e animatrice, la quale ricorda che «da adolescente non avevo l'offerta di tutte queste attività».

Un oratorio, quello di Manerba che, sulla scia della tradizione lombarda ha una funzione non solo ricreativa ma anche formativa e sociale. Senza dimenticare che tutte le attività proposte sono gestite e organizzate da volontari che svolgono il loro impegno gratuitamente.

«La grandezza di Noi Verona sta nel lavoro disinteressato di persone altruiste»

Le testimonianze del consigliere Sartori e del segretario Verdari



Tarcisio Verdari



Sebastiano Sartori

Siamo giunti alla conclusione del nostro breve percorso di conoscenza e di ascolto dei componenti il consiglio direttivo di Noi Verona. Un impegno per i dodici consiglieri e per i quattro membri cooptati che si aggiunge a quello che svolgono nel loro circolo di appartenenza. Un lavoro fatto di condivisione di idee, competenze, esperienze ma soprattutto di testimonianza cristiana.

«L'esperienza che sto portando avanti nel territoriale – conferma Sebastiano Sartori, di Vallese di Oppeano – è ad un livello superiore rispetto al circolo, ma essa permette di aiutare tutti i circoli nel superare le problematiche giornalieri ma soprattutto consente di creare il necessario collegamento tra loro. Il gruppo di persone con cui collaboro è molto unito e determinato, tanto che le numerose iniziative intraprese trovano il supporto anche nei singoli che mettono a disposizione le proprie capacità». L'assemblea annuale dei circoli

«è un momento fondamentale per creare quello spirito di gruppo e quella condivisione anche tra realtà vicine ed è occasione di scambio di idee ed esperienze.

Il supporto della segreteria viene ad essere il sostegno vivo per tutti i circoli che all'ombra del campanile operano ogni giorno per le nostre comunità, e le mille problematiche attraverso questo canale vengono indirizzate, inquadrare e risolte».

Ma come avviene il confronto al di là degli incontri del consiglio territoriale? Ce lo spiega il segretario di Noi Verona, Tarcisio Verdari, da 31 anni a servizio degli oratori diocesani, dapprima nell'Anspi e, da tredici anni a questa parte, in Noi associazione: «È la prima volta che Noi Verona ha un consiglio direttivo con i contro-fiocchi. I candidati alla elezione presentavano caratteristiche di notevoli capacità, intuizione, concretezza in un misto di idealità e pragmatismo che produce soluzioni riflettute e

realistiche. Per queste figure, per l'apporto di idee e soluzioni discusse, valutate e condivise è stato possibile realizzare molto, in tempo rapido, bene. Grazie alle soluzioni che offre l'elettronica digitale, impensabili fino a pochi anni fa, il segretario comunica con la presidenza e con l'intero consiglio in tempo reale. In pochi minuti si mettono insieme decine di riflessioni, confronti, pareri che facilitano la condivisione delle decisioni. Nelle riunioni di consiglio si discutono i principi ispiratori e gli orientamenti generali. Fatti e misfatti sono gestiti e risolti via mail». Insomma, una responsabilità condivisa che ha portato, per esempio, a decidere la realizzazione di una sede tutta dell'associazione, in via Merano 23, a Borgo Roma. La conclusione dei lavori è prevista prima della prossima estate. «L'idea di una "casa" tutta nostra, vagheggiata da almeno una quindicina di anni – spiega Verdari – si è concretizzata improvvisamente per una conver-

Entro l'estate del prossimo anno l'associazione avrà una nuova sede in Borgo Roma

genza di vantaggi inaspettati: vicinanza al centro cittadino, ma fuori dal caos del traffico; possibilità di parcheggio, prossimità a complanare, tangenziali, autostrade. È vero che con la tecnologia digitale ci si sposta di meno, però la formazione si può fare solo con le persone di fronte. È indispensabile avere un punto di riferimento proprio, per non dover sempre elemosinare spazi condivisi e per questo spesso anche non adatti. Va bene adattarsi, ma quando ci si è costretti, a qualcosa si deve sempre rinunciare. Con questo Consiglio si è realizzata l'occasione di far costruire una sede associativa tutta nostra».

Oggi Noi Verona conta oltre 200 circoli e più di 88mi-

la tesserati. «Numeri mostruosi che impegnano seriamente, pesantemente, responsabilmente la Segreteria territoriale nel compito di rispondere a quesiti, suggerire soluzioni, informare e aggiornare i responsabili dei circoli, formare animatori e coordinatori, svolgere (in futuro) consulenza amministrativa, fiscale, formalizzare i contatti e i rapporti con l'Agenzia delle entrate per le incombenze fiscali periodiche. Abbiamo consolidato, nel tempo, una struttura organizzativa solida, responsabile, affidabile, corrente. Tutto quello che serve ai circoli per condividere con essi la pesantezza del burocratismo e per aiutarli a sollevarli dalla gravosità degli oneri formali e fiscali. Non sostituzione di ruoli, ma accompagnamento e semplificazione. Chi decide di spendere del proprio tempo per gli altri, vuole farlo per qualcosa di concretamente destinato alle persone. Quando gli obblighi diventano opprimenti, anche il più bravo volon-

tario esaurisce l'entusiasmo». Ma entusiasmo e riconosciuta competenza – frutto di passione, caparbietà, studio indefesso e aggiornamento continuo – non mancano a Verdari, il quale racconta «la gioia di incontrare persone straordinarie, dalle quali ho avuto lezioni di vita insospettabili, testimonianze di fede di grande spessore. Quanta gente lavora, opera, serve, nel silenzio, nel nascondimento, nella discrezione, nell'umiltà. Sono tesori che fioriscono sotto il fogliame del protagonismo, dell'esteriorità, dell'ambiguità. Sono quelli che lasciano un segno nella storia del mondo, anche se non appariscente, anche se non percepibile, anche se non percepibile. A fare grande Noi Verona è il lavoro, il servizio, il disinteresse di persone umili, generose, altruiste, lungimiranti, spiritualmente ricche, umanamente grandi». Parola di Tarcisio Verdari, il quale conclude: «Noi Verona ha bisogno di un nuovo segretario bravo, presente, efficace, e anche più esposto».

Nuovi stimoli per gli oratori dall'H2O di Assisi

All'Happening nazionale degli educatori e animatori

La città di Assisi ha accolto dal 4 al 7 settembre animatori, educatori e volontari dei seimila oratori italiani per l'Happening nazionale degli oratori.

«Ritrovarsi ad Assisi è una sfida alla radicalità. Perché Assisi è Francesco e Chiara, è la bellezza e la semplicità. Forse non è a caso che giungiamo qui alla seconda edizione e che la formula coincida con l'acqua: H2O. Ecco: Assisi è come l'acqua, semplice e necessaria, bene invisibile ma essenziale». Con queste parole don Marco Mori, presidente del Forum degli oratori italiani (Foi), ha dato il benvenuto a tutti i partecipanti che durante i quattro giorni hanno sperimentato in forma laboratoriale, in ambito animativo e formativo, i diversi aspetti della nota pastorale *Il laboratorio dei talenti*. A partire proprio dalle singole lettere che compongono "Laboratori di comunità", titolo del convegno, le diverse esperienze del Foi, tra cui anche Noi Associa-

zione, hanno realizzato diversi atelier: tra questi A come Alleanze educative, I come Iniziazione cristiana, R come Relazione e O come Obiettivi educativi. Durante la serata iniziale i giovani sono stati accolti, come un oratorio sa fare, da un'animazione d'effetto curata dalla Gioventù Francescana che ha saputo coinvolgere tutti i presenti, e seguita dalla rappresentazione teatrale *Forza Venite Gente* a cura di una giovane compagnia oratoriana perugina. I saluti istituzionali hanno visto anche la presenza del Ministro dell'Istruzione, l'on. Stefania Giannini, la quale ha sottolineato positivamente il meticoloso sostegno allo studio realizzato dagli oratori attraverso i doposcuola. La mattina seguente i giovani sono stati accolti dalle diocesi umbre per i gemellaggi fra oratori, un momento ricco di confronto tra nord, centro e sud per condividere le fatiche e le gioie dei cammini oratoriani quotidiani. Nel pome-

riggio, dopo il cammino alla scoperta dei laboratori di comunità, una suggestiva fiaccolata ha raccolto i ragazzi provenienti dai diversi percorsi in un pellegrinaggio verso la Basilica Superiore di Assisi dove il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve ha celebrato la Messa. La mattina seguente, durante il momento assembleare, animatori ed educatori hanno ascoltato l'esperienza di un oratorio del mondo attraverso le parole di padre Charly Olivero, missionario argentino che opera presso un centro per giovani tossicodipendenti a Buenos Aires, e una relazione sulla figura di don Bosco quale padre e maestro degli oratori ad opera del prof. Marco Moschini dell'Università di Perugia.

Successivamente sono stati realizzati sul tema dei laboratori di comunità diversi workshop, con la presenza di formatori esperti sotto il coordinamento delle realtà che compongono il



Il Ministro dell'Istruzione Stefania Giannini all'apertura dell'Happening nazionale degli oratori ad Assisi insieme al card. Gualtiero Bassetti (a destra)

Foi. In serata è stato proposto il musical *Chiara di Dio* sulla figura di S. Chiara conclusosi con l'adorazione eucaristica comunitaria.

La domenica, mons. Paolo Giulietti, vescovo ausiliare di Perugia-Città della Pieve è intervenuto raccontando la sua esperienza personale di oratorio quale luogo di pastorale giovanile e rispondendo in seguito alle domande dei presenti poste mediante l'hashtag Twitter #AskH2O.

Don Michele Falabretti, re-

sponsabile del Servizio nazionale di Pastorale giovanile della Cei ha concluso questi quattro giorni sottolineando che l'oratorio non deve camminare da solo ma essere il primo costruttore di comunità, soprattutto quella parrocchiale valorizzando la sua caratteristica peculiare: essere il primo luogo di pastorale giovanile. Dissetati da questa esperienza, animatori ed educatori sono tornati nelle loro comunità per mettere a frutto quanto sperimentato.

Luca Uberti Foppa